

LIBANO

Dopo la conferma dell'imminente ritiro delle truppe israeliane

Febbrili contatti per ricercare un'intesa sui monti dello Chouf

L'alternativa è la guerra su vasta scala fra drusi e falangisti - Il ministro della Difesa di Tel Aviv, Arens, ha rischiato di guastare tutto recandosi a Beirut come un proconsole - L'invio USA Fairbanks a Damasco ricevuto da Khaddam

Si prepara la conferenza ONU sulla Palestina

GINEVRA — Il palazzo delle nazioni, sede dell'ufficio europeo dell'ONU a Ginevra, si sta preparando per la conferenza sui problemi palestinesi in programma dal 29 agosto al 7 settembre prossimi. Particolari dispositivi di sicurezza sono in allertamento all'interno ed all'esterno del palazzo ed i punti più delicati vengono addirittura protetti dal parco che lo circonda. Prevista inizialmente a Parigi e poi a Ginevra ad una data precedente del mese di agosto, la conferenza è stata rinviata alla fine del mese per consentire alle autorità elvetiche di poter mobilitare tutto il personale di polizia e militare necessario a garantire la sicurezza dei partecipanti. Alla conferenza dovrebbe partecipare una delegazione palestinese guidata da Yasser Arafat. Sono attesi rappresentanti di circa 120 delegazioni ed un gran numero di giornalisti.

BEIRUT — La conferma dell'imminente ritiro delle truppe israeliane dalla regione di Chouf — presunta regione di confine — è stata annunciata dal ministro della Difesa di Tel Aviv Arens dal capo di stato maggiore generale Levy — ha reso quasi frenetico il ritmo dell'attività politico-diplomatica intesa a scongiurare l'esplosione su vasta scala della guerra civile fra le milizie dei progressisti drusi e dei falangisti, che da parecchi mesi si affrontano in scontri di varia intensità. Dopo aver rinunciato al tentativo di mandare con la forza l'esercito regolare sui monti dello Chouf — tentativo che non è mai stato respinto — con le armi ed ha provocato il bombardamento e la chiusura per sei giorni dell'aeroporto di Beirut — il governo Gemayel è ora alla ricerca di un'intesa tra falangisti e drusi che consenta di evitare una escalation della violenza nella regione e nella stessa direzione si muovono affannosamente gli inviati di Reagan, Mac Farlane e il suo vice Fairbanks, dopo che Arens ha detto chiaro e tondo che le truppe israeliane se ne andranno dallo Chouf quali che possano essere le conseguenze.

riapertura dell'aeroporto, Gemayel sta cercando di avere una serie di contatti politici con i principali dirigenti dell'opposizione, che si sono il mese scorso coalizzati nel «Fronte di salvezza nazionale» che ha i suoi punti di forza appunto sullo Chouf e nella regione settentrionale di Tripoli. Il quotidiano falangista «Le Reveil» ha dato ieri come possibile l'avvio in tempi brevi di incontri con il leader Nabih Berri (il cui movimento «Amal» è forte soprattutto alla periferia di Beirut, nella Bekaa e nel sud) e soprattutto con Walid Jumblatt, leader dei drusi e presidente del «Fronte di salvezza nazionale». Tuttavia questi, che è il principale interlocutore perché è da lui che dipende in definitiva la pace o la guerra sullo Chouf, non risiede attualmente in Libano ma fa la spola tra Damasco e Amman.

Nei giorni scorsi comunque Jumblatt si è incontrato con re Fahd d'Arabia e con re Hussein di Giordania che hanno poi mandato loro emissari a Beirut; proprio in seguito a questi contatti si è raggiunto l'accordo sulla riapertura dell'aeroporto. Può essere forse un inizio promettente. Ed è in questo spiraglio che si è inserita l'azione degli inviati americani, il cui primo obiettivo è appunto il raggiungimento di un'intesa tra drusi e falangisti. Il presidente Gemayel ha definito la visita del ministro israeliano «non gradita». Molto più dura la reazione siriana: il quotidiano del partito al potere, «Al Baas», ha definito la presenza di Arens sul territorio libanese una sfida ad Amman, alla Siria e al resto del mondo arabo e ne ha preso spunto per un attacco al governo Gemayel. «La visita — scrive il giornale — dimostra che le forze nazionaliste libanesi sono nel giusto quando mettono al primo piano, fra i loro obiettivi, la caduta dell'attuale governo».

AFGHANISTAN

Un'area «calda» in cerca di una soluzione politica

L'intervento dell'URSS e la politica USA verso l'Est - L'Europa più debole nella difesa della coesistenza



In una via del centro di Kabul

Carro armato sovietico spara sui passanti: decine di morti

ISLAMABAD — L'equipaggio di un carro armato sovietico ha aperto il fuoco contro un gruppo di persone che si trovavano in un vicolo di Mazar-e-Sharif, cittadina distante 360 chilometri da Kabul, uccidendo o ferendo una cinquantina di persone. I militari — secondo fonti diplomatiche occidentali che hanno fornito la notizia — erano alla ricerca di un cecchino che aveva in precedenza fatto fuoco sul loro mezzo corazzato.

«... Ciò non toglie che la decisione sovietica di inviare, per la prima volta della seconda guerra mondiale, le proprie truppe in un paese straniero non appartiene al Patto di Varsavia ma è un'operazione di politica estera sovietica (dall'URSS) che ha il suo scopo nella difesa della politica estera sovietica...»

«... Il tentativo di normalizzare i rapporti con l'India, il rafforzamento dei legami con la Cina e gli Stati Uniti, paesi favorevoli alla resistenza afgana e decisi a valorizzare (nel caso degli Stati Uniti) anche attraverso la concessione di forti forniture militari) il ruolo regionale del regime pakistano...»

ti alle organizzazioni di tendenza integralista, che hanno stabilito le loro sedi in territorio pakistano, a Peshawar. In realtà, la posizione integralista è in Afghanistan, come in molti paesi musulmani, minoritaria. Le organizzazioni integraliste traggono ispirazione e finanziamenti non dall'interno dell'Afghanistan ma dall'Arabia Saudita e dall'Iran. Così, l'Alleanza Islamica per la Liberazione dell'Afghanistan, che raggruppa le organizzazioni integraliste di osservanza saudita, ha molto poco seguito all'interno del paese anche se riceve fondi notevoli dall'estero. Il tentativo di profughi e gruppi tribali di costruire all'interno del Pakistan una alternativa all'Alleanza islamica (costituendo la Loya Jirga, la Grande Assemblea degli Anziani della tribù) non ha avuto molto seguito. Poco seguito anche il partito di Hykmatia, che pur essendo ancora presente a Peshawar ha trasferito il suo quartier generale in Iran, paese deciso a non lasciare nell'Arabia Saudita il monopolio della rappresentanza della guerriglia afgana.

Tutte queste organizzazioni, però, non hanno un'importanza militare o politica paragonabile a quella dei nazionalisti del Fronte settentrionale della guerriglia. Questa zona (che si trova a nord di Kabul e dove si sono svolti i recenti scontri) è controllata dal Fronte Nazionale Unito, fondato nel 1980, che raggruppa l'Organizzazione per la Liberazione del popolo afgano, il Fronte socialista, elementi realistici ostili sia ai Pathan di Kabul che ai sovietici e progressisti musulmani affiliati al Mujahidin-e Khalq iraniani.

Anche se le notizie sono scarse e controverse, il Pakistan e l'Iran si sono infatti dichiarati disposti a discutere, con la mediazione del Segretario delle Nazioni Unite, il futuro assetto dell'Afghanistan. L'obiettivo della trattativa è, assieme al ritiro delle forze sovietiche, di rendere l'Afghanistan un paese neutrale, garantendo per questa via gli interessi di sicurezza delle parti in causa, inclusa l'URSS. Da parte sovietica, dovrebbe esistere una concreta motivazione affinché le trattative abbiano successo: il risanamento di una situazione che, come sembrano confermare vari segnali, la nuova leadership sovietica non può non percepire come un grave onere.

Questa comune disponibilità a trattare si sta del resto concretizzando nelle trattative svolte a fine agosto a Ginevra sui temi di cui sono sotto gli auspici del Segretario generale delle Nazioni Unite.

Daniela Breda

TURCHIA

Quando il generale si lancia in politica

ANKARA — Alla vigilia della campagna elettorale, che inizierà il 21 agosto, l'autorità turca ha chiuso il giornale moderato di centro-sinistra «Milliyet» per un articolo apparso domenica 14 agosto in cui si critica l'organico supremo del regime, il Consiglio nazionale di sicurezza costituito dai militari che hanno preso il potere il 12 settembre 1980. Nell'articolo, intitolato «Una sceneggiatura che si eseguita avrà una fine certa», si denuncia la parodia di democrazia e di pluripartitismo messa in atto dal regime. In realtà, afferma il giornale, qualsiasi partito per costituirsi e presentarsi alle elezioni deve avere il gradimento dei militari. E questi hanno deciso di fare in modo che nel futuro Parlamento ci siano un partito di centrodestra al potere e uno di centrosinistra all'opposizione. Entrambi con la benedizione dei generali e sotto il loro stretto e diretto controllo.

PAKISTAN

Dilaga la campagna di protesta contro il regime di Zia Ul Haq

Centinaia di arresti in tutto il paese - Si susseguono le manifestazioni che chiedono la fine di una dittatura militare durata sei anni - La provincia del Sind al centro dei disordini

ISLAMABAD — Diverse centinaia di arresti sono stati effettuati dalla polizia dall'inizio della settimana nel tentativo di arginare la «campagna di disobbedienza civile» lanciata dai partiti di opposizione clandestini raggruppati nel «Movimento per la restaurazione della democrazia» (MRD). La campagna è stata lanciata nel 36° anniversario dell'indipendenza nazionale e dopo sei anni di dittatura militare del generale Zia Ul Haq. Tra le rivendicazioni alla fine dello stato d'assedio, che dura appunto da sei anni, la liberazione della figlia dell'ex primo ministro pakistano Ali Bhutto, impiccato nel 1979.

L'altro ieri sera, nel terzo giorno di disordini, un detenuto è stato ucciso e altri sei feriti durante una rivolta nel carcere di 1.200 chilometri a nord-est di Karachi. Ne ha dato notizia un comunicato del governo in cui si afferma che i detenuti «stavano cercando di evadere. Sempre secondo fonti governative, ieri sono stati arrestati 700 dimostranti nel corso di scontri avvenuti in tutto il paese. In alcune regioni le autorità hanno chiesto tutte le scuole nei tentativi di arginare le dimostrazioni. A Daud, 180 chilometri a sud-est di Karachi, i manifestanti hanno appiccato il fuoco ad alcuni autobus e all'edificio del tribunale distrettuale: la polizia ha effettuato 50 arresti. La maggioranza dei disordini sono avvenuti nella provincia del Sind, roccaforte del Partito del popolo del Pakistan (PPP) e di cui è originario Ali Bhutto.

Secondo fonti di Islamabad tra gli arrestati sono il presidente e il segretario generale del MRD, Akbar Zia e il leader Khwaja Khairuddin, che è venuto a Karachi. Sempre a Karachi, nei giorni scorsi è stata dispersa violentemente una manifestazione di protesta di 20 mila persone svoltesi nei giardini del mausoleo di Mohamed Ali Jinnah, fondatore del Pakistan. Decine di persone sono rimaste ferite.

Secondo fonti dell'opposizione, nella provincia del Sind sono state arrestate almeno 900 persone. In molte località, seguendo l'esempio che fu dato nelle campagne di disobbedienza civile di Gandhi, i dirigenti del MRD si fanno arrestare spontaneamente. Intanto, da Bruxelles, un appello a boicottare il regime del generale Zia Ul Haq è stato rivolto ai governi occidentali. Ghulam Hussain, segretario generale in esilio del Partito del popolo del Pakistan. In una conferenza stampa,



Zia Ul Haq e Ali Bhutto

PRAGA

«Charta 77» per il ritiro delle truppe sovietiche

VIENNA — Il movimento per i diritti umani «Charta 77» ha chiesto il ritiro delle truppe sovietiche che dal 1969 stazionano in Cecoslovacchia. E' stato reso noto oggi da fonti degli emigrati cecchi a Vienna. In una lettera al parlamento cecoslovacco in occasione del 15° anniversario dell'intervento delle truppe sovietiche, «Charta 77» scrive fra l'altro che «il tempo è ormai maturo perché sia rivisto l'accordo con l'Unione Sovietica sulla presenza delle sue truppe». Il documento, datato 15 agosto, è firmato dai tre portavoce «Charta 77», Jan Kozlik, Marie Krizkova e Anna Marvanova. Secondo «Charta 77», il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia porterebbe non solo a un miglioramento della vita nel paese ma contribuirebbe al rafforzamento della pace nell'Europa centrale.

ETIOPIA

Sequestrati 10 svizzeri dai ribelli del Tigrai

KHARTOUM — Un portavoce del Fronte popolare di liberazione del Tigrai — un gruppo che conduce una guerriglia separatista contro il regime etiopico — ha confermato che dieci cittadini svizzeri sono nelle mani del Fronte. Si tratta di esponenti dell'organizzazione «Terre des hommes» e di loro familiari, catturati dai guerriglieri del Fronte durante un attacco nella località di Jari, dove la città organizzazione svizzera gestisce un villaggio per orfani. I dieci, ha detto il portavoce, non saranno rilasciati finché la loro organizzazione non prenderà contatto con il P.P.L. Lo stesso portavoce ha sostenuto che nell'attacco a Jari, condotto insieme ai guerriglieri del cosiddetto «movimento democratico popolare», sono stati messi fuori combattimento 700 soldati etiopici.

Brevi

Prorogato lo stato di emergenza nello Sri Lanka

COLOMBO — Il governo dello Sri Lanka ha deciso di prorogare per un mese lo stato di emergenza in vigore in tutto il paese dal 18 maggio scorso. Lo scorso mese, nonostante lo stato di emergenza, erano scoppiati in tutto il paese scontri di carattere etnico tra la maggioranza cinghese e la minoranza tamil. Si è arreso l'uomo penetrato nel consolato spagnolo. LOS ANGELES — Si è arreso dopo nove ore l'uomo armato che era penetrato negli uffici del consolato generale di Spagna a Los Angeles prendendo in ostaggio quattro persone, fra cui lo stesso console generale. L'uomo si è arreso e gli ostaggi sono stati liberati. Gheddafi ricevuto dal leader tunisino Burghiba. TUNISI — Ristabilito dopo l'insurrezione che lo aveva colpito all'inizio della settimana, il presidente tunisino Burghiba ha ricevuto ieri a Monastir il leader libico Gheddafi. Le fonti ufficiali non hanno reso noto alcun particolare sull'andamento del colloquio tra i due capi di Stato che si sono poi intrattenuti a colazione. Amnistia per 3.000 prigionieri in Indonesia. GIAKARTA — In occasione del 38° anniversario dell'indipendenza, i generali indonesiani hanno deciso di liberare 3.000 prigionieri e di ridurre le pene ad altri 14.354. Le misure di riduzione delle pene hanno interessato circa la metà della popolazione penitenziaria dell'Indonesia. URSS: lanciata una navicella spaziale con rifornimenti. MOSCA — Una navicella spaziale con rifornimenti per i due cosmonauti sovietici che si trovano sulla stazione orbitante «Savon 7» è stata lanciata oggi da una base dell'URSS, secondo quanto informa ufficialmente l'agenzia «Tass». La navicella chiamata «Progress 17», vaglia senza equipaggio ed è controllata automaticamente. I cosmonauti Vladimir Lyakhov e Alexander Alexandrov sono nello spazio da 51 giorni.

IRAN

Funzionario francese ferito dagli armeni

TEHERAN — Ancora un attentato dei terroristi armeni a Teheran, dove già nei giorni scorsi era stata presa di mira la sede diplomatica francese. Il funzionario francese è stato ferito e ricoverato in ospedale. L'attentato è stato compiuto anche contro il edificio dove ha sede l'ambasciata del Giappone, sulla cui facciata è stata lanciata una bomba a mano. Nessuno è rimasto ferito. L'ambasciata non aveva ricevuto minacce di alcun genere e non si sa chi siano gli attentatori.

SVIZZERA

Approvata la proposta di adesione all'ONU

GINEVRA — La commissione esteri del consiglio nazionale elvetico (parlamento) ha approvato a Berna con 20 voti contro 6 la proposta di adesione dell'Unione Svizzera alle Nazioni Unite fatta dal Consiglio federale (governo) il 21 dicembre 1981. La proposta sarà ora discussa dalle camere federali durante la sessione del settembre prossimo. Il problema dell'adesione della Svizzera all'ONU è strettamente legato a quello della neutralità del paese. L'approvazione della proposta del governo è stata infatti raggiunta mediante un compromesso che stabilisce la ricompensa per ben quattro volte del principio della neutralità: nella domanda di adesione ed in una dichiarazione ufficiale prima di presentare la stessa, in una lettera che sarà indirizzata a tutti i paesi membri dell'ONU e infine, nel primo discorso della delegazione svizzera all'assemblea generale.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Avviso di concorso pubblico. In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n° 1212 del 14.7.1983 dichiarata immediatamente esecutiva e in corso di esame da parte del Co.Re.Co. è indetto concorso pubblico per il conferimento dei seguenti posti presso i Servizi Dipartimentali Provinciali di Salute Mentale:

n. 3	posti di Primario
n. 6	posti di Aiuto Psichiatra
n. 10	posti di Assistente Psichiatra
n. 4	posti di Psicologo
n. 11	posti di Psicologo
n. 1	posto di Assistente Sanitaria Visitatrice
n. 28	posti di Infermiera Psichiatrica

Il trattamento economico per i posti di Primario, Aiuto e Assistente è quello previsto dall'Accordo Nazionale per il personale ospedaliero siglato in data 24.6.1980. Per i restanti posti il trattamento economico è quello previsto (rispettivamente per ciascuna qualifica) come da D.P.R. 810/1980 (sono da farsi salve le deroghe dell'Accordo Nazionale di Lavoro per il personale degli Enti Locali per il periodo 1983/85). Età massima per partecipare al concorso anni 40 alla data del 1° agosto 1983 per gli aspiranti ai posti di Primario, Aiuto, Assistente, Psicologo, e anni 35 alla data del 1° agosto 83 per gli aspiranti ai posti di A.S.V. e di Infermiera. Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del 14.9.1983; per le domande spedite a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede il timbro a data dell'Ufficio Postale accertante.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione. Brindisi, 1.8.1983. IL PRESIDENTE (Avv. Francesco Chiarot)